

Abilità e competenze

Qual è il confine tra abilità e competenza?

Conoscenze, abilità, competenze:

Tentativo di una definizione

Conoscenze

indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni (fatti, principi, teorie e pratiche, relative ad un ambito disciplinare) attraverso l'apprendimento

Abilità

indicano le capacità di applicare le conoscenze per portare a termine compiti e risolvere problemi; le abilità sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (che implicano l'abilità manuale e l'uso di metodi, materiali, strumenti).

Competenze

indicano la capacità di usare in un determinato contesto conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; il complesso delle competenze dà la padronanza in termini di autonomia e responsabilità.

Capacità: indicano un corredo ereditario e sottintendono la possibilità *in nuce* di fare qualcosa; le **abilità** ne indicano l'applicazione a seguito di esercizio, la competenza il compimento (provvisorio) dell'intreccio di conoscenze, abilità, capacità

Profilo d'uscita EF - secondaria. 2°

Diverso è il discorso per quanto riguarda il profilo d'uscita dello studente alla fine del percorso scolastico. Perché mentre è previsto per gli istituti tecnici e professionali: (Dpr 15 marzo 2010 G.U. 16/6/2010)

“riconoscere gli aspetti comunicativi, culturali e relazionali dell'espressività corporea ed esercitare in modo efficace la pratica sportiva per il benessere individuale e collettivo

Non c'è traccia di profilo d'uscita nel Regolamento dei Licei (già segnalato dalla Capdi al Miur dopo l'uscita dello Schema di regolamento) se non all'interno, in forma generica, delle linee generali della disciplina per ogni tipologia di liceo.



MOTORIE — SECONDARIA 2° GRADO

COMPETENZE MOTORIE DI BASE E LIVELLI RAGGIUNTI

Asse dei linguaggi

Altri linguaggi

- **Avere padronanza della corporeità e del movimento ed essere consapevole delle potenzialità delle scienze motorie e sportive per il benessere individuale e collettivo**
- **Livelli: BASE – INTERMEDIO - AVANZATO**

Certificazione delle competenze al termine dell'obbligo di istruzione

Il Miur con la nota del 21/4/2010 ha comunicato l'adozione del modello di "certificato dei saperi e delle competenze" acquisite dagli studenti al termine dell'obbligo di istruzione (dei 10 anni) di cui al DM n.9/2010. Il certificato è adottato dell'a.s. 2010/2011.

- **Il "certificato delle competenze di base" che trova la fonte nel Regolamento MPI n.139 (8 competenze chiave – 8 di cittadinanza - 4 assi culturali) non prevede la certificazione di specifiche competenze motorie.**



Diverso è il discorso per quanto riguarda il **profilo d'uscita dello studente alla fine del percorso scolastico**. Perché mentre è previsto per gli istituti tecnici e professionali: (Dpr 15 marzo 2010 G.U. 16/6/2010)

"riconoscere gli aspetti comunicativi, culturali e relazionali dell'espressività corporea ed esercitare in modo efficace la pratica sportiva per il benessere individuale e collettivo"

Non c'è traccia di profilo d'uscita nel Regolamento dei Licei (già segnalato dalla Capdi al Miur dopo l'uscita dello Schema di regolamento) se non all'interno, in forma generica, delle linee generali della disciplina per ogni tipologia di liceo.

Profilo d'uscita EF - secondaria. 2°

- Per certificare le competenze in ambito motorio anche per i Licei possiamo però fare riferimento al Decreto legislativo n.226/2005 (ancora in vigore) che all'allegato A (art 1 comma 5) e B (art2 comma 3) nel Profilo educativo, culturale e professionale dello studente, a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione (allegato A) e di Licei (allegato B) dichiara nell'articolazione del profilo:
- - **Essere consapevoli delle potenzialità comunicative dell'espressività corporea e del rapporto possibile con le altre forme di linguaggio; conoscere e inquadrare criticamente l'importanza dell'attività sportiva nella storia dei singoli, del mondo civile della cultura**

IL BAMBINO DI 5 E 6 ANNI

- Caratteristiche fisiche.

Il bambino si trova al termine della seconda infanzia ed all'inizio della terza infanzia o periodo scolastico. A 5 anni raggiunge il 60% della statura globale. Fra il 5° e il 6° anno la statura rimane temporaneamente stazionaria, quindi si assiste al primo allungamento della figura con aumento della statura (fase auxologica di proceritas I). L'accrescimento staturale supera quello ponderale provocando una magrezza che, essendo fisiologica, non deve destare preoccupazione. Il torace è stretto e la forza muscolare è inadeguata all'allungamento scheletrico.

- Caratteristiche psicologiche.

A 5 anni il bambino risente ancora del processo di identificazione con il genitore dello stesso sesso da cui dipende in larga parte la strutturazione della personalità. Pur avendo coscienza della sua realtà fisica e corporeità dipende moralmente ed affettivamente dagli adulti. Tende ad attribuire coscienza e vita alle cose inanimate (animismo). Il bambino di 6 anni è essenzialmente egocentrico e quindi ha scarso senso sociale e collaborativo. E' affascinato da tutto ciò che è fantastico e magico. Richiede agli altri di essere rispettato e tenuto in giusta considerazione. E' sensibile alle sollecitazioni, al rimprovero ed alle gratificazioni; se contrariato si ritira in un isolamento più o meno prolungato.

- Caratteristiche motorie.

Il bambino è dotato di capacità aerobiche notevoli: può mantenere agevolmente 140 pulsazioni al minuto senza risentirne. Ha però meno resistenza nelle attività brevi ed intense. Sono favoriti i movimenti globali a quelli fini e specifici (schemi motori di base). Tutte le attività devono essere proposte in forma gioiosa e con caratteristiche di ludicità e polivalenza.

TABELLA 4

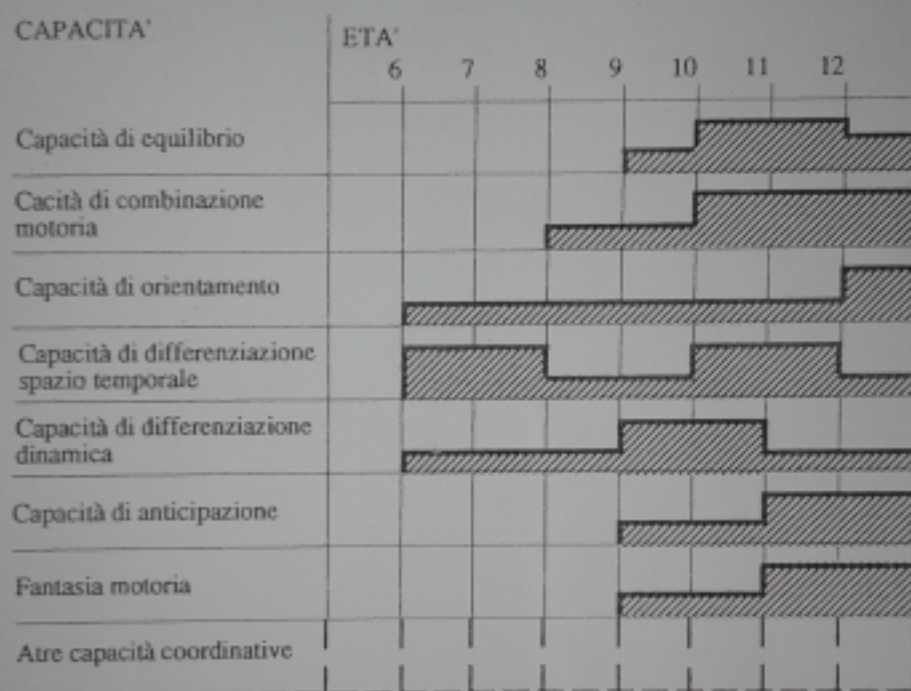
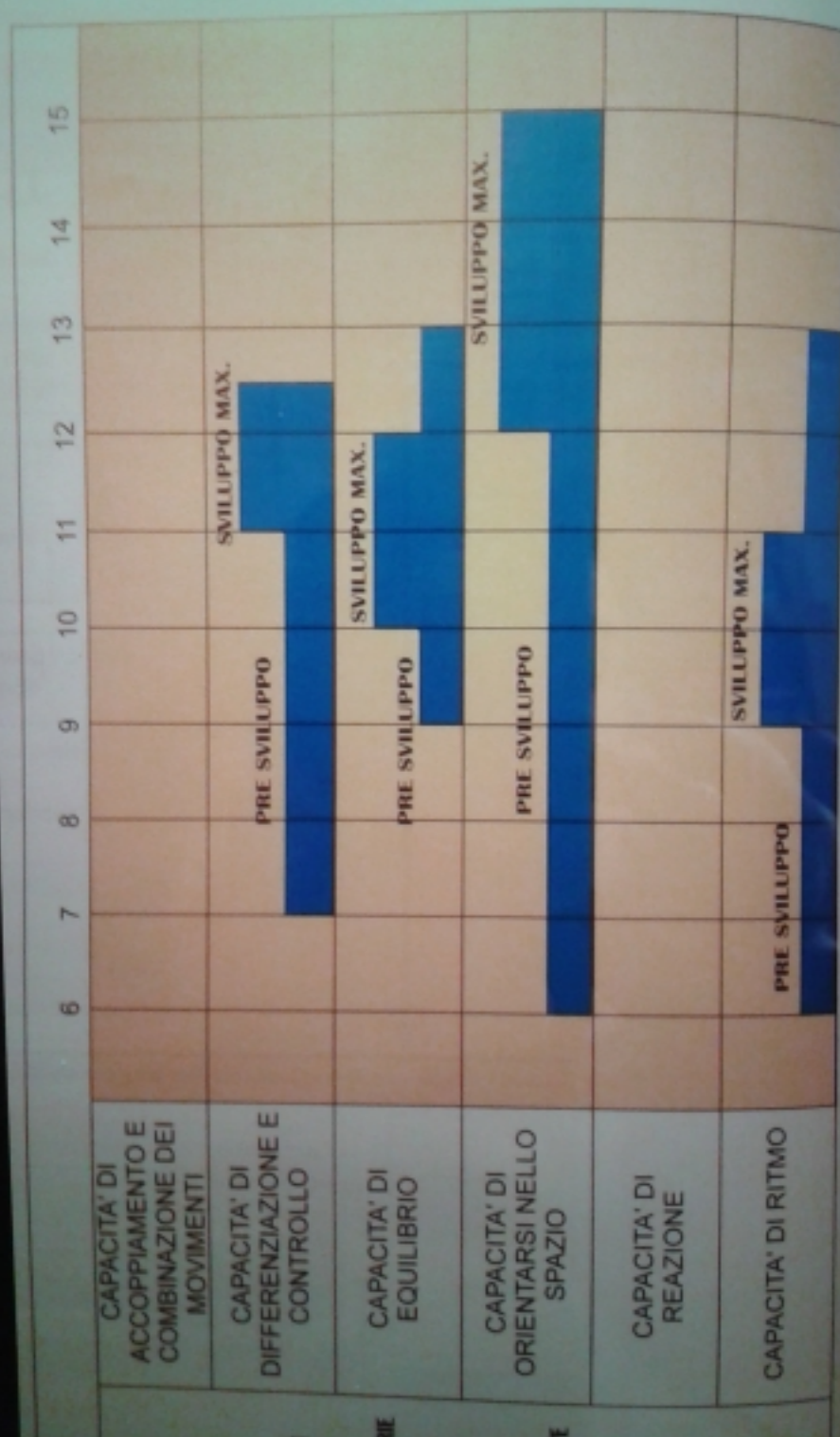


Fig. 20 - Periodi sensibili per lo sviluppo di alcune capacità coordinative dell'insegnamento dell'educazione motoria (Fonti: Modelli di Hirtz, 1979 e Martin, 1982).

Dalle considerazioni precedenti e dallo schema riassuntivo di cui alla precedente figura, le capacità coordinative speciali prese in considerazione sono:

- la capacità di equilibrio;
- la capacità di combinazione motoria;
- la capacità di orientamento;
- la capacità di differenziazione spazio-temporale;
- la capacità di differenziazione dinamica;

MODELLO DELLE FASI SENSIBILI



I FATTORI DELLA MOTRICITA' DEL BAMBINO

SISTEMA SENSOMOTORIO

E' legato allo sviluppo del Sistema Nervoso Centrale

Attività di percezione:
1) **Relativa al proprio corpo**
(Propriocettive o Cinestesiche)
2) **Relative ai dati esterni**
(Esterocettive)

Mette in relazione l'attività motoria con i dati precedenti

Il livello di elaborazione senso-motoria evolve con lo sviluppo nervoso e condiziona lo sviluppo dell'intelligenza:

Intelligenza :

0-6 anni	PRE-OPERATORIA
7-8-9 anni	CONCRETA
9-10-11 anni	FORMALE

SCHEMI MOTORI

CAPACITA' MOTORIE

CAP. COORDINATIVE

CAP. CONDIZIONALI

ABILITA' MOTORIE DELLA PALLAMANO

Schemi Motori di Base

Sono definiti di schemi motori base in quanto compaiono per primi, rappresentando il presupposto per il successivo sviluppo della motricità.

Sono dati dal camminare, lanciare, arrampicarsi ecc. e si collocano nelle tre dimensioni dello spazio e nel tempo.

Schemi Motori di Base

Sono le forme di coordinazione più semplici

Si tratta di spostamenti globali a corpo libero, senza adattamenti spazio-temporali specifici

Il loro esercizio tende a suscitare un *piacere funzionale*, una *distensione dinamica* e a favorire l'automatizzazione e l'arricchimento degli stessi

Compaiono *spontaneamente* nello sviluppo psicomotorio
A 4 anni circa il bambino con uno sviluppo psicomotorio normale li possiede tutti

Schemi Motori di Base

LOCOMOTORI

- Strisciare
- Rotolare
- Gattinare
- Camminare
- Correre
- Saltare
- Arrampicarsi

NON LOCOMOTORI

- Afferrare
- Lanciare
- Colpire
- Calciare

Schemi Motori di Base

Locomotori: sono legati alla capacità di muoversi dinamicamente nell'ambiente con tutto il corpo

Non locomotori: riguardano i movimenti propulsivi e di definizione di traiettorie di oggetti

Si sviluppano secondo un processo ben definito di stadi nel corso del quale ogni stadio include quello precedente e lo schema motorio diventa sempre più intenzionale, più complesso, più controllato

Schemi Motori di Base

ROTOLARE E STRISCIARE

- Il rotolare è legato a tutti quei processi percettivi che stimolano le sensazioni vestibolari, tattili e cinestesiche.
- Non tutti i b.ni sono portati spontaneamente ad attuare tali schemi motori: perciò rotolamenti semplici, per esempio attorno all'asse longitudinale del corpo, devono precedere quelli più complessi come la capovolta avanti.

Schemi Motori di Base

CAMMINARE

- E' il primo degli schemi motori che il b.no esegue dopo aver conseguito la stazione eretta, ed è una delle più naturali espressioni del comportamento motorio.
- L'esecuzione di questo schema e la sua osservazione può aiutare l'educatore a comprendere meglio i vari livelli della motricità individuale: dagli eventuali ritardi nello sviluppo al profilo di personalità.
- Al termine della scuola materna il b.no acquisisce una buona padronanza di questo schema che costituisce la base di partenza delle prime esperienze motorie.

Schemi Motori di Base

SALTARE

- In presenza di tali difficoltà i momenti aerei devono essere brevi e assistiti dall'insegnante attentamente. Giochi che prevedano il saltare in basso sul materassino o altre superfici morbide sono utili per attenuare l'impatto sulla superficie più dura.
- La corretta combinazione del correre con il saltare risulta generalmente carente tra i 6 e gli 8 anni, dopo i 9 anni questa capacità migliora notevolmente, consentendo al b.no di misurarsi con se stesso e con i compagni in attività ludiche in cui sia presente il salto e la rincorsa in successione.

Schemi Motori di Base

AFFERRARE – LANCIARE – CALCIARE

- Sin dai primi mesi di vita il b.no esercita la prensione o atto dell'afferrare come movimento riflesso sia palmare che plantare.
- Con la crescita l'atto diventa cosciente e volontario.
- L'afferrare e i lanciare sono schemi motori che si sviluppano con l'incremento dei processi coordinativi generali, legati in particolare al rapporto tra campo visivo e motricità delle mani.

Schemi Motori di Base

ARRAMPICARSI

- Come il rotolare e lo strisciare, l'arrampicarsi è uno schema che nella prima infanzia precede la conquista della stazione eretta.
- Se esercitato nel corso della crescita esso può costituire per il b.no un mezzo di rafforzamento psichico, di miglioramento del senso di coraggio e di sfida, che facilita il superamento di eventuali situazioni inibenti.
- L'acquisizione delle tecniche di arrampicata rappresenta molto spesso una scoperta e conquista personale del b.no.

Schemi Motori di Base

ARRAMPICARSI



Schemi Motori di Base

ARRAMPICARSI

- Nelle fasi iniziali di insegnamento, l'allievo deve essere assecondato nei suoi movimenti e tranquillizzato dall'assistenza diretta dell'insegnante.
- L'affinamento di tale schema può essere realizzato utilizzando panche, spalliere, castelli di tralicci, scale, sempre con l'ausilio di materassi per le cadute

Schemi Posturali

Gli schemi posturali possono essere statici o statico-dinamici
(se una parte del corpo resta ferma ed una si muove).

Tipici esempi sono flettere, piegare circondurre ecc.

Entrambi

(schemi motori e posturali)

si evolvono secondo stadi successivi.

Schemi Posturali

Gli schemi posturali statici

Si basano sul tono muscolare e sull'equilibrio, che consentono di mantenere le posizioni nello spazio del corpo e delle sue parti in rapporto alla forza di gravità.

Schemi Posturali

Gli schemi posturali statico-dinamici

Riguardano movimenti di singoli segmenti corporei da semplici (come flettere, abduire, addurre, ecc...), ad assai complessi rispetto ai piani, agli assi e alle direzioni (come nella circonduzione)

Le unità di base del movimento si sviluppano in una serie successiva di fasi legate al sesso e all'età.

La durata di ogni fase dipende dai ritmi individuali di crescita e dal livello di apprendimento motorio di ciascuno.

Le fasi di sviluppo degli schemi di base definiscono l'età motoria del bambino, che deve essere sempre accuratamente valutata nella pianificazione della didattica dell'educazione motoria dell'infanzia.

serie
di
psicologia

47



J. Le Boulch

EDUCARE CON IL MOVIMENTO

Esercizi di psicocinetica
per ragazzi da 5 a 12 anni

TERZA RISTAMPA

armando

ESPERIENZA DI PEDAGOGIA DELL'ESPRESSIONE IN UNA CLASSE DI SCUOLA MATERNA *

IL BAMBINO LIBERO DI ESPRIMERSI, SI ESPRIME MOLTO PIU' FISICAMENTE CHE CON LA PAROLA

Il comportamento, l'attitudine del bambino, i suoi gesti, i suoi spostamenti, il suo ritmo ci permettono di conoscerlo e di comprenderlo meglio che dalle sue parole.

In modo naturale, il bambino gioca mimando scene della vita quotidiana, parla facendo evoluzioni, canta danzando o comincia a danzare e poi canta e contemporaneamente esprime la sua affettività ed esercita la sua intelligenza.

Ma questa libera espressione corporea non può avere luogo se non nella misura in cui l'educatore ha saputo instaurare un'atmosfera di fiducia e di comprensione, poiché l'inibizione affettiva determina un blocco fisico che, in seguito, inibisce ogni espressione gestuale normale e naturale.

Vi parlerò soprattutto della mia esperienza nella scuola materna, nella quale si pensa che vi siano pochi problemi relativi alla pedagogia del movimento.

« Si dimentica che a 4/5 anni il bambino ha già una somma di conoscenze e di tecniche accumulate attraverso l'esperienza la cui portata è considerevole » (C. Freinet).

Il bambino trascorre metà della sua giornata attiva a scuola; da ciò scaturisce l'importanza della pedagogia del movimento e della necessità di prendere in considerazione i primi bisogni vitali del bambino, bisogni che l'adulto blocca col pretesto dell'ordine, del chiasso, ecc. (mentre il chiasso è altrove: strada, televisione...).

* Estratto di una ricerca dal titolo *Al mattino della vita* di YVONNE LE TILLANT. Lo stralcio qui proposto è preceduto da una descrizione della pedagogia FREINET e della sua concezione sull'utilizzazione del movimento nella formazione, nel quadro di « quell'essere globale » che è il bambino.

Innanzitutto si darà importanza ai bisogni di camminare e di correre (in modo particolare per i bambini delle città).

Purtroppo fin dalla scuola materna, i bambini vengono ammassati in locali stretti, mentre si sa che più il bambino è piccolo più facilmente si stanca se si trova in una posizione costrittiva. Solamente nelle elementari il bambino ha appena il diritto di spostarsi di tanto in tanto nella classe.

Con ciò non entriamo solamente nel merito delle condizioni di lavoro, ma anche del metodo pedagogico. Nella classe in cui si realizza la libera espressione, il bambino ha maggior possibilità di potersi sviluppare normalmente.

Il bisogno di correre è impellente! Osservate le uscite per la ricreazione e le refezioni.

Parlo di corsa distensiva nella mia ricerca d'espressione corporea libera, perché i bambini piccoli corrono molto più di quanto camminino.

Come lavoro

Quattro anni or sono, quando iniziavo ad insegnare nella scuola materna dopo 7 anni di elementari, mi chiedevo: « Che cosa farò nelle evoluzioni (per rimanere nel termine usato nella scuola materna) con i piccolissimi dai 2 ai 4 anni e mezzo? ». Inoltre, tra i bambini di questa età vi sono molteplici differenze fisiche e fisiologiche.

Ho pensato: « Poiché lascio che i ragazzi si esprimano liberamente con la parola, il disegno, la pittura, il canto, ecc. in classe, allo stesso modo continuiamo allorché si è fuori dal nostro locale ».

L'osservazione dei piccoli nelle evoluzioni libere e durante la ricreazione mi ha indotto un po' alla volta a conoscere i bisogni vitali dei bambini.

Quando lascio liberi i bambini nel porticato o nel cortile adiacente (dove andiamo tutte le volte che è possibile), si mettono a correre e subito a saltare (soprattutto a piedi uniti), a « galoppare » (imitazione del cavallo al galoppo); questo è il momento della distensione, del benessere della libertà fisica. I libri di educazione fisica presentano questo momento come fase di avviamento, ma io preferisco la parola distensione che racchiude il significato di liberazione e che corrisponde meglio a ciò che realmente i ragazzi fanno.

Di tanto in tanto raccomando: « Attenti a non urtarsi, attenzione ai più piccoli! », ma sono sempre stupita nel constatare come durante le evoluzioni libere vi siano pochi scontri.

Ciascuno quindi si muove a modo suo.

I maschietti corrono imitando gli autocarri, le automobili, che ai nostri giorni corrono così veloci; imitano ugualmente e sovente il cavallo. Le bambine si muovono piuttosto saltellando, ma ognuna salta a modo proprio e secondo il proprio ritmo (dai due ai quattro anni e mezzo i saltelli si differenziano).

Contemporaneamente alle evoluzioni, canticchiano ariette libere che creano spontaneamente nella gioia del movimento.

A volte, pure io canto il motivo dell'« acqua viva », che piace molto ai bambini: « Correte, correte, presto se lo potete, mai, mai, non lo prenderete... » o ancora, « quando il vento soffia forte »: « Viva il vento, viva il vento, viva il vento d'inverno... » e conduco per mano i due esitanti, o i due più piccoli, o i due ultimi arrivati.

« Signora, guarda come faccio », mi dicono da ogni parte. E' Nadine (4 anni) che saltella graziosamente con un leggero movimento accompagnato dalle braccia.

Ora è Annie (4 anni) che saltella su un piede (sinistro), il piede destro serve solamente per un lieve appoggio, mentre Michèle (4 anni), mancina, salta allo stesso modo.

Poi è Patricia (3 anni e 4 mesi) che tenta di imitare i saltelli dei più grandicelli, ma non è facile coordinare i movimenti.

« Signora, guarda come faccio », è Eric (3 anni e mezzo) che fa un bel galoppo laterale battendo gli stivali sul cemento del porticato e il sentire il ritmo delle battute lo diverte.

Bruno (2 anni e 2 mesi) saltella a piedi uniti sorridendo. Ecco la gioia di scoprire le proprie possibilità, di confrontarsi con esse, di svilupparle; esperienza per tentativi auspicata da Freinet.

Noto che Maryline (3 anni) salta e risalta senza tregua, da un banco (vi è qui certamente il bisogno di acquisire la padronanza di questo salto e di farlo diventare automatismo); Michel prova a saltare su un piede.

Nel suo libro, *Essai de psychologie sensible appliquée à l'éducation*, C. Freinet scrive:

« Allorquando un'esperienza è riuscita in seguito ad alcuni tentativi, si crea come un'eco di potenza e l'individuo sente il bisogno di ripetere l'atto riuscito fintanto che si automatizza ».

Hervé (4 anni e 4 mesi) fa « l'uccello »: si protende dalla parte sinistra per percorrere il porticato ponendo le braccia nel piano di spostamento del corpo, un braccio, in aria, obliquo, l'altro braccio in basso parallelo al corpo e muovendo leggermente le mani (imitazione del volo dell'uccello).

Altri, con le braccia orizzontali muovendo le mani, « fanno i gabbiani » e gridano come questi uccelli marini, per loro familiari.

E i più piccoli, naturalmente, imitano e corrono aprendo le braccia.

E' così divertente giocare agli uccelli!

Bruno (2 anni e 11 mesi) guarda la propria mano e comincia ad allargare le dita.

Jean-Louis (4 anni) si ferma: « Signora, l'uccello è stanco, si riposa... ». Jean-Louis ha ragione, ha volteggiato soprattutto su un piede.

Michel (3 anni e 8 mesi) volteggia lentamente: fa un leggero movimento di braccia e di mani in orizzontale, camminando a piccoli passi quasi scivolati.

Nicole (4 anni e 7 mesi) « piroetta » su un piede, poi comincia a spostare la gamba rimasta libera (movimenti di sollevare in avanti, di fianco, indietro): « Signora, guarda, io metto la gamba avanti ».

Hervé (4 anni e 5 mesi) e Philippe (4 anni e 2 mesi) ugualmente

piroettano su un piede, ma posando il piede libero indietro, contro il polpaccio della gamba di appoggio, come l'uccello che ha male ad una zampa. Anche i più piccoli tentano di reggersi su un piede, e quindi di saltellare sullo stesso (Alain, 3 anni e 4 mesi).

Dominique non può volteggiare su un piede se non appoggiandosi al banco.

Per divertire ed incoraggiare i bambini io canticchio: « Io ho un piede che dondola e l'altro che non funziona più », ecc.

Ora, è Hervé (4 anni e 5 mesi) che « cammina indietro » su un piede, poi in avanti e ancora indietro ecc. Più tardi (tutto ciò, ben inteso, non si è svolto durante la stessa seduta), mi farà uno spostamento laterale sempre su un piede (poiché è da diversi giorni che saltava lateralmente a piedi uniti).

Ogni anno, mi stupisco della quantità di « lavori », delle possibilità d'invenzione.

L'atmosfera di gioia che regna durante le sedute contribuisce, certamente, all'attività creativa.

Così, quando si presenta l'occasione, quando la forma e il ritmo dell'evoluzione si prestano, intono una canzone o un'aria conosciuta o no.

Jean-Louis (4 anni) cammina a braccia tese in orizzontale e batte con le mani un ritmo. Dico: « Guardate, Jean-Louis, come cammina bene! e ascoltate attentamente le battute delle sue mani », e l'imitiamo seguendo.

Mi viene in mente un canto « nel vento »: « Il lavoro è salute... », che i bambini conoscono bene (tutti hanno la televisione!).

Durante la ricreazione, avevo notato i bambini di 5/6 anni girare in cerchio su quell'aria. Avrei potuto cantare: « Sur le pont d'Avignon ».

Lavoriamo quindi come in classe dove, durante l'espressione verbale libera (e nelle elementari nell'occasione di un testo libero) impariamo una canzone. Più esattamente, apprendiamo la canzone tutte le volte, ma sovente sono io che canto o canticchio loro uno o più canti. In questo modo, a poco a poco, il bambino si sensibilizza ai ritmi. Ma le canzoni, i ritmi degli adulti, i dischi debbono comparire in seguito; sono un risultato.

Noi tutti abbiamo un certo ritmo interiore (temperamento), così pure il bambino. Quindi occorre indurlo alla presa di coscienza del proprio ritmo e in seguito lasciarlo muovere liberamente.

Così come in classe lo si lascia esprimere liberamente affinché possa prendere coscienza delle sue possibilità verbali, in seguito gli si presenta il libro.

« E' importante rispettare il ritmo di ogni bambino », ci raccomandava durante una conferenza la Goldenbaum, insegnante nazionale dei C.E.M.E.A. Certo, ogni bambino ha un proprio ritmo che deve essere rispettato, non solamente per la sua originalità, ma in ragione della maturazione dei centri nervosi che avvengono e che non sono identici, né allo stesso livello in ciascun bambino. Siamo d'accordo con il dottor Le Boulch allorché insiste sul fatto che l'educazione deve rispettare questa maturazione dei centri nervosi, e quando afferma che: E' più

importante un lavoro di ricerca per tentativi fatto dal ragazzo, della risultante del lavoro stesso (acquisizione di abilità motorie). « E' dunque un grave errore pedagogico per un educatore tentare di accelerare i processi di apprendimento con un'azione intempestiva e invadente, mentre il suo ruolo è quello di suscitare, di favorire le prove, gli errori e l'aggiustamento... e non di sostituire le proprie tecniche al gioco particolarmente educativo in questo processo di adattamento ».

Entriamo qui nel vivo del problema: « il ruolo del maestro », di cui Elise Freinet ci ha molto parlato a l'« Ecole Moderne ».

Occorre proporre, mai imporre, ma proporre al momento opportuno, al momento in cui il bambino è stato sensibilizzato, pronto ad accogliere: questo è il ruolo delicato del maestro.

Troppo sovente si è detto che la pedagogia Freinet era il « lasciar fare », perciò è bene, ancora una volta, precisare questo ruolo dell'insegnante.

A questo proposito Elise Freinet in un opuscolo del titolo *Qual è il ruolo del maestro? e quale del bambino?*, scrive:

« I nostri metodi di libera espressione del fanciullo hanno instaurato nelle classi un'atmosfera di fiducia, di amicizia e nello stesso tempo di affettività che ha suscitato nuovi aspetti nel pensiero dell'adulto e del bambino. L'adulto ed il bambino si capiscono, si confrontano e si associano o si differenziano in dipendenza dei piccoli incidenti che avvengono in classe, delle confidenze, degli slanci e anche dei piccoli rancori, e delle impazienze da cui risultano realtà psicologiche inedite che potrebbero essere un grande avvenimento umano, da ascrivere alla educazione del ventesimo secolo ». « In questo incontro tra il bambino e l'adulto, la sincerità deve essere da ambo le parti rigorosa ».

Dandovi degli esempi di evoluzioni, ho cercato di farvi capire quanto il comportamento dell'educatore deve essere di aiuto, di incoraggiamento per fare in modo che il ragazzo possa superarsi e fare uno sforzo su se stesso per arricchire le esperienze dal contatto con gli altri.

Nello stesso modo, nell'attività verbale libera, nel testo libero non bisogna soffermarsi nel narrativo, occorre superare il testo base per coinvolgere il sentimento, l'emozione, la sensibilità e l'espressione della vita intima.

C. Freinet scrive nelle tecniche della vita:

« Con il metodo naturale, non lasciamo ai ragazzi provare disordinatamente fuori dall'esperienza dell'adulto. Mi paragono sempre a ciò che avviene con le mamme che non si fermano mai dal parlare o rispondere ai loro bambini, le quali non temono d'immischiarsi nella loro vita e di imbricarsi totalmente. L'essenziale è che l'autorità dell'adulto non si imponga all'espressione infantile, ma che vi sia collaborazione ».

Qualunque sia l'età e il livello dei bambini, l'educatore deve essere un conduttore di giochi allegri, « un conduttore partecipante » (Filloux). Occorrerebbe un film e alcune bobine per magnetofono per potervi

mostrare come si tesse a poco a poco questo Filo d'Arianna nelle classi di Ecole Moderne.

Tutto ciò richiede una grande disponibilità dell'insegnante, un saper fare che non si acquisisce se non con l'esperienza, poiché, portando il bambino a superarsi, anche l'educatore deve fare uno sforzo per superare se stesso. Dobbiamo riapprendere a vedere il bambino, a vederlo nella sua realtà completa ed intima, riuscire a stupirci e a gioire con lui per le sue scoperte.

Il successo dà vitalità morale e fisica all'individuo, facendogli scoprire forze non sospettate. In questa gioia di allegria la respirazione si normalizza in modo naturale e la salute nervosa ed in seguito quella fisica, si raggiungono attraverso la pedagogia della riuscita.

Un mattino Nadine (4 anni e 3 mesi) mi dice: « Guarda come faccio con le braccia... ». Saltellando descrive dei cerchi con le braccia, (circondazioni interne ed esterne). Ben presto ognuno vuole imitarla e tutti provano. Poi è Mireille (4 anni e 3 mesi) che scopre la possibilità di fare altri movimenti con le braccia: alzare in avanti, abbassare indietro alternativamente braccio destro, braccio sinistro.

Maryse (4 anni e 5 mesi) e Nicole (4 anni e 1 mese), nei movimenti meno coordinati riescono a strappi. Nella scrittura, il fenomeno si ripete e Nicole e Maryse non riescono ad operare in modo continuo ed hanno più difficoltà a formare le lettere. Maturazione dei centri nervosi più tardiva, ma anche una minore permeabilità all'esperienza. C. Freinet scrive:

« Noi misuriamo il grado di intelligenza con il quale l'individuo profitta intuitivamente o sperimentalmente attraverso la rapidità e la sicurezza dei suoi tentativi. I vari tentativi, da meccanici che erano, diventano intelligenti. Il primo grado di questa intelligenza è la permeabilità all'esperienza ».

« Ma, Freinet continua, non si imitano indistintamente tutti i gesti di cui si è testimoni ».

Per imitazione, concatenamenti, cosiddetti esterni, si sovrappongono alla successione del nostro comportamento, allo stesso titolo di quelli forgiati dalla nostra esperienza per tentativi, e ne risulta:

1. Che l'esempio non è imitato se non quando la successione è ancora in corso di formazione.
2. Che l'esempio è meglio imitato quando si iscrive più facilmente nella serie delle nostre esperienze per tentativi.

Per cui comprendiamo molto bene il dottor *Le Boulch* allorquando scrive: « Il nostro scopo non è insegnare degli automatismi, ma fare acquisire un'attitudine generale all'apprendimento motorio ».

Allo stesso modo, in classe, l'insegnamento non dovrebbe avere come fine una acquisizione di conoscenze apprese attraverso la ripetizione (riassunti a memoria), ma gli esami, purtroppo, restano unicamente un controllo delle conoscenze.

Si preconizza che l'insegnamento debba innanzitutto sviluppare le possibilità, le attitudini di ciascuno, per permettere « di apprendere ad apprendere », secondo un'espressione molto in voga attualmente, ma ancora troppo poco messa in pratica.

« Signora, guarda, corro per saltare... ». E' Nicole (4 anni e 6 mesi) che scopre che, per saltare abbastanza alto (senza ostacolo, senza corda), bisogna prendere la rincorsa.

Eric (4 anni e 1 mese) galoppa sollevando e abbassando nello stesso tempo le due braccia.

Patrick (4 anni e 4 mesi) corre incrociando le braccia orizzontalmente poi sollevando ed abbassando alternativamente braccio destro e sinistro. Qualche istante dopo, lo vedo camminare in modo ben ritmato, facendo alternare questi due tipi di movimento delle braccia:

2 volte incrociare le braccia avanti orizzontale / 2 volte sollevare ed abbassare alternativamente braccio destro, braccio sinistro / 2 volte incrociare avanti / 2 volte braccio destro, braccio sinistro, ecc.

Oggi è Nicole (4 anni e 6 mesi) che si diverte a fare un passo in avanti, un passo indietro, ma la regolarità dello spostamento mi conduce a contare interiormente 1, 2, 3, 4 in avanti, 1, 2, 3, 4 indietro. E' questa una creazione continua.

« L'attività creativa costituisce, in fondo, la condizione essenziale di felicità autentica di ogni individuo » (Semenov).

Troviamo ugualmente giustificazione in questa espressione libera gestuale, corporea, negli scritti degli psicologi.

La Stambak, psicologa incaricata delle ricerche al C.N.R.S., scrive:

« Quattro anni è l'età dell'esuberanza nel campo della motricità corporea. Il bambino è costantemente in movimento, posseduto dalla gioia di sentirsi vivere. Wallon ha descritto l'età dei 4 anni come l'età "della grazia", per la disinvoltura, la spontaneità e l'eleganza del movimento ».

Ai bambini piace molto compiere evoluzioni in coppia e, dopo un certo tempo, ciascuno sa scegliere il suo compagno (accordo di ritmi nel tempo e nello spazio). Scoprono che essi possono saltellare insieme, o galoppare, o camminare (difficile per i bambini piccoli, perché il più piccolo corre più di quanto camminino).

« Signora si fa la barca », mi dicono Nadine e Brigitte (4 anni e 4 mesi). Una di fronte all'altra, braccia e gambe tese, si « dondolano » a destra, a sinistra, regolarmente, in cadenza. Gli altri le imitano naturalmente: che piacere giocare alla barca per bambini figli di marinai!

Per aiutarli a mantenere il ritmo e nello stesso tempo il piacere, intono una canzone « marinara ».

Un giorno, molti bambini di 4 anni e 4 anni e mezzo, si cingono la vita e provano a camminare insieme in modi differenti e a ritmi diversi: « Si è tutti compagni, ci si diverte », mi hanno detto.

Un mattino, allorché la maggioranza dei bambini saltellava o galoppava con una corsa-rilassante, Bruno (3 anni e 3 mesi) si appoggiava solamente con la vita contro un banco, braccia e gambe libere.

- Che fai? Gli chiesi.

- Faccio l'elicottero!

Subito, tutti vollero imitarlo; ma non fu così facile tenersi in equilibrio: che timore non avere appoggio né con le gambe né con i piedi.

Un altro giorno, è Claudio (4 anni) che prende lo slancio per saltare sopra i banchi passando le due gambe unite di fianco, prendendo l'appoggio con un solo braccio. E' già una corsa ad ostacoli e, per superare un banco in questo modo a 4 anni, necessitano scatto e agilità, perché, in questo salto, il solo punto d'appoggio è la mano.

Si può notare che ai bambini piace salire sulle scale, arrampicarsi sui muri, sulle scarpate, scalare le rocce, ecc. Vuol dire che il bambino è alla ricerca e alla costruzione del suo equilibrio. Ora, la padronanza dell'equilibrio è di importanza capitale per ogni individuo.

Non dobbiamo assolutamente trascurare le occasioni, che permettono ai bambini di esercitare le loro possibilità d'equilibrio, sia sui banchi, o sul muro che circonda il cortile e soprattutto sui pneumatici (messi uno sull'altro), sempre a disposizione dei bambini che realizzano numerosi e diversi tipi di equilibrio, a volte audaci. In questo modo, i bambini, a poco a poco, acquistano una certa disinvoltura fisica, una certa temerarietà (poiché temeranno sempre meno le posizioni fuori equilibrio). Dedicherò tutto un capitolo ai pneumatici, la cui utilizzazione è quotidiana e le possibilità di gioco sono numerose e varie.

I bambini possono anche esercitare la loro capacità d'equilibrio senza materiale, infatti, si divertono sovente, come ho già detto, a saltellare su un piede. Allora li invito a cambiare piede, poiché hanno la tendenza a saltellare unicamente con il piede su cui si sentono più sicuri, per cui dico che bisogna far lavorare anche l'altro piede.

Recentemente, è Michèle (4 anni e 5 mesi) che si ferma, per realizzare un equilibrio su una gamba, abbassandosi per porre il corpo orizzontalmente. Tutti hanno provato questo nuovo esercizio, malgrado avessero qualche timore a sollevare una gamba piegandosi in avanti.

DALL'ESPRESSIONE LIBERA CORPOREA AL GIOCO DRAMMATICO

Un mattino, Claudio (3 anni e 10 mesi), figlio e nipote di un marinaio, si stende su un piccolo banco e si diverte a fare il pesce gesticolando (braccia e gambe che imitano le pinne) e nuota, nuota. Scopre anche che può girare (più esattamente «ruotare») sul banco, senza mettere piede a terra, aiutandosi con le mani.

Tutti si sono dati da fare per cercare un banco e imitare Claudio. Ma quanto è difficile non mettere piede a terra.

Alcuni bambini di 2 anni e mezzo si sono stesi su un pneumatico e e ripetono: « Pesce, pesce... » e ognuno è felice di essere pesce su un banco o su un pneumatico.

Altri, di tre anni, si arrampicano sul loro banco per saltare dentro un mucchio di pneumatici: « Signora, il pesce si nasconde nel buco della roccia », e i pneumatici in pila diventano rocce, ci si arrampica, si salta dentro per nascondersi e uscirne di nuovo (ciò è meno facile).

Claudio mima una scena di pesca (spettacolo che gli è familiare). Di volta in volta è barca o pesce:

- barca, a cavallo su un banco, avanza;
- pesce che guizza, corre rapidamente tra i banchi e i pneumatici.

Le bambine volteggiano tra i banchi saltellando e sono le onde; i bambini (pesci) allungati sui banchi, immaginano di nuotare nel mare e muovono braccia e gambe.

Dopo essere stati pesci, alcuni bambini vogliono giocare alla barca e si mettono a cavallo sul banco dietro Claudio.

« La barca si inclina », dice Claudio, inclinandosi da una parte, poi dall'altra e le bambine (sole o raggruppate a due o tre) fanno le piccole o le grandi onde, che fanno inclinare le barche.

Sul cemento del portico, alcuni bambini fanno evoluzioni a « quattro zampe » o proni, strisciano: fanno i pesci che i marinai tentano di pescare, ma si difendono.

Per fare una barca, i bambini si siedono anche a terra, gambe divaricate, in modo da potersi mettere gli uni dietro gli altri, e si divertono a remare con le braccia.

E' così che può nascere un gioco drammatico, in modo naturale, proprio come l'espressione gestuale libera dei bambini.

Dei colleghi della scuola moderna hanno già visto nascere alcune evocazioni della vita dell'ambiente dei loro allievi.

Per queste esperienze occorre leggere la prefazione del resoconto della festa materna di Brest, scritto dalla *Porquet*, ispettrice delle scuole materne apparso sulla rivista I.C.E.M. Cannes (« Art enfantin », n. 14-15, novembre-febbraio 1963) dal titolo « Dall'espressione libera corporea al gioco drammatico ed alla festa infantile » e l'articolo « Alla scoperta dell'espressione gestuale » (nn. di settembre-ottobre 1965 e gennaio 1966 della stessa rivista), resoconto dato al congresso nazionale delle scuole materne nel 1965 a Brest.

I pneumatici

Date ai vostri bambini dei pneumatici, lasciateli giocare e vedrete quale beneficio fisico traggono da questi giochi, soprattutto per quanto concerne la forza dell'equilibrio. Ai bambini piace provare la loro forza, il pneumatico offre una resistenza adatta ad essi. E' un mate-

riale semiduro, semiflessibile, grosso e abbastanza pesante, ma maneggevole.

Vedrete i piccoli di due anni e mezzo prendere un grande pneumatico e provare a metterlo in piedi e finalmente riuscire a farlo rotolare (ma non ad arrestarlo, ben inteso).

I bambini dispongono di ogni tipo di pneumatici:

- grosso, da cm. 65 di diametro, pesante circa 8 kg. (spessore 15 cm.) / grosso, da cm. 60 di diametro, pesante circa 5 kg. / più piccoli, da 55 cm. di diametro, pesanti 4 kg. circa / da 50 cm. di diametro, pesanti circa 2 kg.

Dall'età di 3 anni circa, i bambini pongono uno sopra l'altro i pneumatici per mettersi in equilibrio sul mucchio e, a gambe divaricate, si divertono a fare dei piccoli o grandi rimbalzi secondo la loro audacia e le loro possibilità d'equilibrio.

Poi, finalmente, il bambino si lascia cadere nel buco per avere così il piacere di nascondersi. Ho notato che ai bambini piccoli piace molto nascondersi. Questo bisogno di ritrovarsi soli ha, senza dubbio, una ragione, una causa fisiologica, che i dottori devono conoscere. Penso che il fatto di nascondersi così, aiuta alla presa di coscienza del sé (nozione d'immagine corporea), come l'utilizzazione dello specchio.

Nei pneumatici, piatti al suolo, i piccoli vi saltano a piedi uniti, ne escono saltando allo stesso modo. Sono i bambini stessi che, durante l'anno, aumentano le difficoltà di salto. All'inizio dell'anno il bambino non supera che un pneumatico. Più avanti ne metterà un altro sopra. Dopo 4 anni e mezzo circa, il bambino riesce a superarne due in pila.

Nel film di cui vi ho parlato, si vede Patrick (4 anni e 9 mesi) avvicinare due pile di pneumatici, prendere il suo slancio e superare questi 4 pneumatici rapidamente, ciò che rappresenta un ostacolo di m. 1,30-1,40 di lunghezza, di 30 cm. di altezza e di 60 cm. di larghezza, dunque abbastanza considerevole per questa età. Mentre Eric, più piccolo e più giovane (4 anni e 6 mesi) esita, avanza, ritorna indietro, poi finalmente prende lo slancio e salta divaricando le gambe: « Signora, guarda come salto », mi diceva. Così, altri bambini e bambine poco sicuri, imitano Eric e saltano divaricando le gambe, ciò li porta talvolta a ricadere seduti sul bordo dell'ultimo pneumatico.

Ai bambini piace saltare da un banco o da un « vecchio » tavolo dentro una pila di pneumatici posti ad una certa distanza e allontanano la pila secondo le proprie possibilità.

Un mattino di maggio, Patricia (4 anni e 8 mesi) ne ha messi tre in pila a m. 1,30 dal banco da dove saltava, mentre i ragazzi più audaci non li mettevano che a 1 metro.

Altri giochi scoperti dai bambini (maschietti).

Due pneumatici uno sull'altro, una cordicella per attaccarli (fanno da soli dei nodi e molto robusti) lasciano un pezzo di spago per tirare, uno più piccolo si siede sul bordo del pneumatico e mette i suoi piedi dentro uno di essi: uno o più tirano, un altro spinge da dietro. Quale piacere farsi trascinare in quel modo!

Importanza dei giochi d'equilibrio sui pneumatici

Ai bambini piace molto metterli in pila per salire e mantenersi sopra in equilibrio, soli o a due, ma è più difficile (si tengono con le mani, braccia e gambe divaricate, su una pila di 6 o 7 pneumatici, che rappresentano un'altezza di un metro).

Con i pneumatici, giocano anche alla barca, all'auto, al camion, al trattore... Quale piacere salire in seguito su questi pneumatici disposti così diversamente gli uni sugli altri su cui non è sempre facile mantenersi in equilibrio!

Questi giochi che vi propongo sono stati realizzati dai bambini durante le ricreazioni. Sarebbe necessario un lungo film per mostrarvi tutte le possibilità che i pneumatici offrono al bambino per il bisogno di movimento e di riposo in egual misura. Perché, più il bambino è piccolo, più si affatica rapidamente in una data posizione; così si riposa cambiando atteggiamento. Li vedo allungarsi proni su una o due gomme; « faccio il pesce », ed agita braccia e gambe; o si siede dietro due grossi e larghi pneumatici, gambe piegate, o si siede ancora a suo agio, nel « camion » realizzato con i pneumatici, ecc.

Alla fine della giornata i bambini recuperano i pneumatici sparsi nel cortile (in caso di pioggia, li riponiamo sotto il portico). Un giorno, un bambino ha trovato un modo per portarli più facilmente mettendosi dentro la pila di tre pneumatici e sollevandoli. Secondo l'età e la forza del bambino, ciascuno porta così 1, 2, 3, o anche 4 pneumatici (carico da 15 a 20 kg.). Questo è un buon esercizio di sollevamento, di trasporto quotidiano. D'altronde, se il bambino inciampa, vi è un rischio limitato che si faccia male.

Una osservazione: dopo i pasti alla refezione scolastica, durante la ricreazione comune a tutte le classi, i ragazzi delle prime elementari si affrettano per accaparrarsi i pneumatici della scuola materna, poiché trovano in essi un mezzo di liberazione per il loro bisogno di correre e per la loro forza. I ragazzi litigano molto meno, con soddisfazione per la maestra.

Ho notato pure un grande bisogno nel bambino di scorazzare liberamente per terra, di rotolare, di strisciare, di fare la capovolta, di camminare « a quattro zampe », o più semplicemente di giocare spostandosi sulle ginocchia, in posizione seduta, andando indietro e in avanti, ecc... Da qui scaturisce la necessità di un terreno erboso e anche di locali sufficientemente vasti con tappeti sul pavimento.

Un giorno, mentre raccontavo a dei colleghi come i miei piccoli facevano evoluzioni, un anziano del movimento « Scuola Moderna » mi disse: « Io ricordo particolarmente una frase: al campo, ai bambini piace rotolarsi sull'erba, ma ahimé, quanti bambini possono ancora farlo? ».

A chi fra noi non è piaciuto, nella propria fanciullezza, rotolarsi sull'erba lungo le scarpate o sulla sabbia della spiaggia. Recentemente alla televisione, durante un documentario sulla cultura fisica delle indossatrici, le abbiamo viste rotolarsi al suolo... Bisogna dunque credere che le rullate sono molto benefiche.

Sarebbe necessario avere un terreno accidentato, attiguo alla scuola materna, e alla scuola elementare, perché la prevenzione alle cadute si acquista camminando e correndo in ambienti difficili e così pure cadere sovente sulla sabbia o sulla terra.

« Datemi delle cavità e delle protuberanze, io ne farò della gente diritta » (Mitchi).

Bisogno di manipolare elementi naturali: acqua, sabbia... da ciò la necessità di vasche di acqua, di sabbia.

Altro bisogno essenziale da rispettare: il bisogno di riposo che è, con il bisogno di movimento e di una sana alimentazione, uno dei bisogni fondamentali del bambino.

Se il bambino è molto attivo, si affatica tanto più presto e tanto più rapidamente quanto più è piccolo. Per questo quelli di due o tre anni sono a intervalli, inattivi, occupati ad osservare i più grandi per imitarli quando avranno recuperato e recuperano tanto più velocemente quanto più sono in buone condizioni fisiche.

Alla fine dei nostri movimenti di evoluzione, faccio in modo che i bambini si stendano sui pneumatici o sul campo nell'erba. Occhi chiusi dolcemente, ritornano alla calma.

Il bisogno di riposo del bambino non è rispettato per nulla nella vita moderna. Le condizioni materiali sono molto insufficienti (nella scuola materna si hanno poche sale di riposo e letti non sufficienti) e numerosi sono i bambini che mangiano alla refezione, dunque una presenza di 8 ore al giorno a scuola, 8 ore nel rumore e, per di più, in locali sovente troppo sonori. Da qui il grande nervosismo e l'estremo affaticamento dei bambini.

Se sin dalla scuola materna, « l'inumana fabbrica di apprendere » inizia la sua opera distruttrice, che ne sarà di questi bambini?

Ma partendo dai dieci anni, è certo, che oltre all'educazione fisica naturale, il bambino vorrà fare dell'atletica e praticare degli sports collettivi, poiché è fatalmente impregnato dagli aspetti e dalle forme della civiltà nella quale egli vive: fin dalla scuola materna, colpisce la palla per giocare al « calcio ».

Un collega scrive sul calcio (egli vi ha giocato 30 anni: dai 7 a 37): « Vi sono dei lati positivi, in questo sport: agilità, destrezza, spirito di squadra », ecc. e vedo nel cortile dove lo si gioca, a ogni ricreazione, dei bambini mancini, goffi, equilibrarsi poco a poco perché la situazione del gioco li obbliga a fare dei gesti che altrimenti non farebbero mai ».

Ma il calcio è dilagante, porta ad abusi. Partite troppo lunghe, palloni e terreni inadatti, desiderio troppo forte della vittoria.

Pertanto, lo sport essendo un elemento della vita moderna, farà ancora parte della società del domani. « Bisogna preparare i bambini all'evoluzione ».

Invece di lasciarsi dirigere da questa evoluzione, noi dobbiamo reagire e ciascuno di noi deve « mobilitarsi » a lavorare e ad esigere dai mezzi le possibilità per una buona educazione.

* Lavori dello stesso genere sono descritti in: « La Revue Educateur », giugno 1970 - marzo 1971 (N.d.A.).

Non bisogna aspettare i 14 anni (classe di transizione) per iniziare l'educazione del movimento per la preparazione alla vita.

Dobbiamo, dunque, condurre il bambino, a prendere coscienza del proprio corpo, delle sue possibilità fisiche, come lo conduciamo in classe, a prendere coscienza delle sue possibilità di pensiero attraverso una scelta di tecniche liberatrici, e questo fin dalla scuola materna.

ANDIAMO ALLA CACCIA DEL LEONE

Andiamo alla caccia del leone.

E non abbiam paura.

Abbiamo un fucile

e una lunga spada.

Puum! Ahaaa! Ma cos'è questa roba qua?

Una fitta foresta.

Non possiamo passarci sopra,

non possiamo passarci sotto,

dobbiamo...attraversarla.

Macete! Ciche ciache ciche ciache...

Andiamo alla caccia del leone.

E non abbiam paura.

*CREAtiv*_{sci}
SERVIZI PER LA PERSONA E I GRUPPI

BIM, BUM, BANS

CANTI MIMATI, BANS E
DANZE ANIMATE

Da vedere, da fare, da proporre

GUIDA DIDATTICA

Abbiamo un fucile
e una lunga spada.
Puum! Ahaaa! Ma cos'è questa roba qua?
Un fiume impetuoso.
Non possiamo passarci sopra,
non possiamo passarci sotto,
dobbiamo...attraversarlo.
Spliche spalshe, splishe splash...

Andiamo alla caccia del leone.
E non abbiam paura.
Abbiamo un fucile
e una lunga spada.
Puum! Ahaaa! Ma cos'è questa roba qua?
Una buia grotta.
Non possiamo passarci sopra,
non possiamo passarci sotto,
dobbiamo...attraversarla.
Uooo, uooo, uooo....

Caldo! Morbido! Peloso!
Ahaaa! Ma è il leone!
Via nella buia grotta...wiccò!
Nel fiume impetuoso...splishe splash!
Nella fitta foresta...ciche ciache!

Uffff...ma non avevamo mica paura del leone!

NOTE: ban a ripetizione, adatto per chiudere un incontro o un'attività

ETÀ INDICATIVA:	dai 6 anni in poi
NUMERO:	illimitato
DISPOSIZIONE:	libera o in cerchio

ESPERIENZA DI PEDAGOGIA DELL'ESPRESSIONE

CORSO DI PSICOMOTRICITA' IN COLLABORAZIONE CON IL PROF.
SAMARITANI MARIO (papà del nostro Alessio)



A cura delle insegnanti sezione
grandi

Celeste Maria Fontana
Natali Susanna
Marchi Sabrina
Mantovani Federica

Il Nido Gobetti è orgoglioso di presentare un'esperienza di psicomotricità che è soprattutto una testimonianza di reale partecipazione da parte dei genitori.

Mario, papà del nostro Alessio, ha tenuto tre lezioni ai bambini della sezione dei grandi, coinvolgendoli, attraverso la lettura del libro "*Un bimbo sul leone*", nel gioco, mimando scene della vita quotidiana, trasformandosi in tanti animali, fino ad arrivare a "cavalcare" un leone.

I bambini attraverso la libera espressione corporea parlano facendo evoluzioni, cantano e danzano esprimendo la loro affettività ed esercitando la loro intelligenza.



*Osserviamo alla finestra ciò
che ci circonda.*





Siamo fumo



Siamo tetti

*Siamo
pozzanghere*



Siamo foglie al vento



*“Quanti bei colori in quella
nuvola e quanta gente
allegra”*





*“Sopra a un leone c’è un
bimbo che invita anche me.”*



*“ Trasformarsi in tutti gli
animali che san parlare
come noi.”*



*“Sulle grandi ali colorate di
bellissime farfalle, volerò.”*



*“Seguendo le formiche
in fila indiana, marcerò
e dentro le loro tane
finirò!”*



*“ Quanti bei colori in
quella nuvola e quanta
gente allegra ... ”*



Il collettivo Gobetti, in particolar modo le insegnanti della sezione grandi, ringraziano il prof. Mario Samaritani che con la sua esperienza, la sua professionalità, ma soprattutto la sua infinita disponibilità, ha reso possibile una delle esperienze più riuscite di attività di psicomotricità. I bambini della sezione e le insegnanti hanno avuto modo di conoscere un papà che per tutti è diventato “Papà Mario”.

Grazie di cuore

Nella

Susanna

Sabrina

Federica

Tutti i bambini della sezione grandi